

La salamandra di Lanza

Testo e foto di Franco Andreone

La scoperta di una nuova salamandra alpina (*Salamandra lanzai*) alla fine degli anni '80 fu uno degli eventi di maggior interesse per la zoologia italiana. La presenza di salamandre nere in alcune vallate attorno al Monviso era, di fatto, nota fin dal diciannovesimo secolo, ai tempi di Lorenzo Camerano e di Michele Lessona, ma nessuno aveva compreso quanto quelle grosse salamandre lucide e nere fossero distinte dalle consorelle dell'arco alpino orientale (*Salamandra atra*). Da allora molte ricerche sono state condotte su *Salamandra lanzai*, che, a buon titolo, rappresenta un vero simbolo per gli endemismi delle Alpi Cozie.

Nel tempo la sua presenza è stata confermata sul versante francese, mentre in Italia, oltre che nelle testate delle valli Po, Germanasca e Pellice, è stata trovata di recente in alta Val Sangone. Si deve tener presente che si tratta di una anfibio di alta montagna (al di sopra dei 1200 m), caratterizzato da viviparità e da un tasso di riproduzione molto ridotto (1-6 pic-

coli partoriti ogni 3 anni), nonché da una spiccata sensibilità alle alterazioni ambientali. Per tali ragioni la specie è oggetto di particolare attenzione del mondo della conservazione, negli ultimi anni molto attento al generale declino degli anfibii.

Purtroppo in territorio italiano le popolazioni di questo splendido anfibio si sono sensibilmente ridotte per via di sconsiderati interventi antropici. Si ricordano in proposito i lavori in alveo in alta Val Germanasca, che hanno comportato la scomparsa del 50% della popolazione di salamandre, oppure i drastici interventi nella Conca del Prà (Val Pellice), trasformata da luogo di grande interesse naturalistico in un esteso ghiaietto, ostile non solo per la sopravvivenza della salamandra di Lanza, ma anche per gran parte della restante fauna.



PIEMONTE
PARCHE

Alpi Cozie

